

# Amarcorda...

storie di emigrazione n.48

A cura del Museo dell'Emigrante di San Marino - Ideazione e coordinamento Gabriele Geminiani

## “...noi eravamo andati avanti...”

### Storia di Anselmo Santi



Anselmo ha diciotto anni e una scarna valigia tra le mani quando nel '54 decide di partire per la Francia. Lasciare tutto e ricominciare da zero non spaventa quando si è giovani e l'avvenire pare una sfida alla quale non potersi sottrarre. *“... c'erano i miei parenti là, i parenti di mio babbo... e qui il lavoro era quello che era... si guadagnava poco e niente”*. La San Marino che Anselmo lascia alle spalle non offre troppe alternative, è vero, ma c'è di più, c'è *“la voglia di fare, di andare a vedere anche altri posti”*, di impugnare la vita come una mela ed affondarci i denti. Così un giorno si sceglie il cambiamento: basta un foglio di via, basta la fresca speranza di ricostruirsi un destino...

Certo all'inizio non è facile, tutto è nuovo e il nuovo, si sa, lascia sempre storditi e inermi: *“è stata dura in principio... a lavorare senza sapere niente... cambiare due o tre autobus per andare sul lavoro... delle volte in metrò si sbagliava... a volte invece di prenderlo che andava in quella direzione... andava dall'altra parte...”*. Pure il mestiere di sempre, il muratore, cambia in qualità e grandezza, *“facevano delle case meravigliose... loro volevano le case belle esterne”*, e Anselmo al solo pensiero ancora sgrana gli occhi stupito, lui che di strada ne ha fatta tanta, da una ditta all'altra, da manovale a capo cantiere.

Se l'intraprendenza non manca, resta comunque un'amara certezza: *“l'emigrante da so-*

Francia 1960. Il cantiere edile a Parigi dove Anselmo Santi (in alto il secondo a sinistra) lavorava. Vicino a lui il sammarinese Cecchini Giovanni.



**Francia 1957. La moglie di Anselmo Santi, Olga, con in braccio il figlio Daniel, davanti alla loro prima automobile. Dentro l'automobile la figlia Silvien.**

tri, i "rimasti", non sanno capire quel "di più" che un emigrante porta in sé, poco importa, basta la consapevolezza di essere migliori: "non eravamo andati indietro... noi eravamo andati avanti".

*due soldi*", non lo è mai stato, perché c'è una vita da lavorare e una vita da vivere. Ma se il tempo passa, non consuma il ricordo e resta sempre un filo invisibile, mai spezzato: è il richiamo della propria terra. Nel '76 Anselmo rientra definitivamente a San Marino con la famiglia. Il viaggio pare un ritorno al passato, in un posto ancora "chiuso... limitato", ma do-

**Anselmo Santi parte per la Francia nel 1954, dopo un breve rientro a San Marino, nel 1968 decide di partire per Detroit. Rientra definitivamente nel 1976**

lo, l'è dura", soprattutto per chi, come Anselmo, ha una fidanzata che l'aspetta. Allora si ritorna al paese, un po' per amore un po' per nostalgia, giusto il tempo di sposarsi e poi via, di nuovo in viaggio verso la Francia, ma questa volta in due, e davanti agli occhi la prospettiva del rientro nel più breve tempo possibile. Eppure ogni emigrazione ha contorni nebulosi e sfugge ad ogni calcolo o previsione: si parte con l'idea di rimanere un paio d'anni e inaspettatamente diventano cinque, poi dieci, e anche più.

Così è ormai il '62 quando Anselmo, la moglie e ora anche i primi tre figli rimpatriano, determinati a realizzare il sogno di una casa nella loro terra d'origine. E di case ce ne sono eccome, a non bastare sono invece i risparmi, tanto che diventa necessario prendere un prestito e lavorare di più.

Purtroppo è questo che ancora manca a San Marino: quel "di più" che fa di un paese arretrato un'economia avanzata e solida. "Ci volevano i soldi per pagare allora io ho detto... se posso andare in America per quattro, cinque anni, mi pago i miei debiti e poi sono tranquillo". È il '68 e Anselmo parte, lo accompagna la moglie, mentre i figli lo raggiungeranno solo nel '71, la destinazione è Detroit, in America, la terra delle opportunità, dove si incontrano "persone di tante nazioni e di tante razze" e vi è pure una piccola San Marino, un club di amici che condividono la stessa esperienza migratoria. Qui è tutto più facile rispetto alla Francia, la vita offre ad Anselmo non poche soddisfazioni, collabora con importanti ingegneri e architetti del luogo e non è "l'emigrato da dire di star sempre chiuso in casa il sabato e la domenica per risparmiare



ve non ci sono nuove lingue da imparare, dove anzi vive ancora quel dialetto che non si è mai dimenticato, dove puoi sentirti finalmente a casa. E se ancora gli al-

**Detroit 1972. Anselmo Santi nella casa di Detroit con i quattro figli: in basso a destra Sophie, a sinistra Barbara, in alto a destra Daniel, a sinistra Silvien.**

**IL MUSEO DELL'EMIGRANTE, CENTRO DI DOCUMENTAZIONE E MEMORIA STORICA, INVITA TUTTI COLORO CHE HANNO UN VISSUTO MIGRATORIO, A LASCIARE UN PROPRIO CONTRIBUTO ALL'ARCHIVIO DELLA MEMORIA.**

Antico Monastero di Santa Chiara - Contrada Omerelli, 24 - San Marino 47890 (RSM) - Tel. 0549 885171 Fax 0549 855170